

<b>DOMENICA 31 GENNAIO</b>	<b>IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b>	09.30: Pro Populo 18.00: Santa Messa
<b>LUNEDÌ 01 FEBBRAIO</b>	<b>FERIA</b>	08.30: Santa Messa 17.30: Santa Messa presieduta dal Vescovo ad Arbatax per la Vita Consacrata
<b>MARTEDÌ 02 FEBBRAIO</b>	<b>PRESENTAZIONE DEL SIGNORE</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Giuseppina e Bruno
<b>MERCOLEDÌ 03 FEBBRAIO</b>	<b>SAN BIAGIO</b>	17.15: Santo Rosario a San Giuseppe 18.00: Santa Messa
<b>GIOVEDÌ 04 FEBBRAIO</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Brandas Mario <b>TRIG:</b>
<b>VENERDÌ 05 FEBBRAIO</b>	<b>SANT'AGATA</b>	17.00: Adorazione 18.00: Nina Saba
<b>SABATO 06 FEBBRAIO</b>	<b>SAN PAOLO MIKI E COMPAGNI MARTIRI</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Pro Populo
<b>DOMENICA 07 FEBBRAIO</b>	<b>V DOMENICA TEMPO ORDINARIO</b>	09.30: Marco e Ignazio 18.00: Costantina e Francesco Amendola



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe  
Febbraio 2021 Anno IX N. 426  
Sito Internet: [www.parrocchiasangiuseppetortoli.it](http://www.parrocchiasangiuseppetortoli.it)

## SÌ, DAVVERO IL SIGNORE È VENUTO “A ROVINARCI”



**L**a gente si stupiva del suo insegnamento, come quando nel deserto del sempre uguale ci si imbatte nell'inaudito. Si stupiva, e l'ascolto si faceva disarmato. E il motivo: perché insegnava con autorità. Gesù è autorevole perché credibile, in lui messaggio e messaggero coincidono: dice ciò che è, ed è ciò che dice. Non recita un ruolo. Autorevole, alla lettera significa “che fa crescere”. Lui è accrescimento di vita, respiro grande, libero orizzonte. Non insegnava come gli scribi...Gli scribi sono intelligenti, hanno studiato, conoscono bene le Scritture, ma le ascoltano solo con la testa, in una lettura che non muove il cuore, non lo accende, non diventa pane e gesto. Molte volte anche noi siamo come degli scribi con noi stessi, ci basta accostare il Vangelo con la ragione, ci pare anche di averlo capito, spesso ci piace, ma l'esistenza non cambia. La fede non è sapere delle cose, ma farle diventare sangue e vita. Gesù insegnava come chi ha autorità. Il mondo ha un disperato bisogno di maestri autorevoli. Ma noi chi ascoltiamo? Scegliamoli con cura i nostri maestri e con umiltà, camminando al passo di chi è andato più avanti. Da chi imparare? Da chi ci aiuta a crescere in sapienza e grazia, cioè nella capacità di stupore infinito. Dobbiamo scegliere chi dona ali. I maestri veri non sono quelli che metteranno ulteriori lacci alla mia vita o nuovi paletti, ma quelli che mi daranno ulteriori ali, che mi permetteranno di trasformarle, le pettineranno, le allungheranno, le faranno forti. Mi daranno la capacità di volare (A. Potente). Nella sinagoga di Cafarnao ha luogo poi il primo miracolo. Un indemoniato sta pregando nella comunità, è un habitué del sabato. Ne aveva ascoltate di prediche... Si può passare tutta una vita andando ogni sabato in sinagoga, ogni domenica in chiesa, pregare e ascoltare la Parola, eppure mantenere dentro uno spirito malato, un'anima lontana che non si lascia raggiungere. Si può vivere tutta una vita come cristiani della domenica senza farsi mai toccare dalla Parola di Dio (G. Piccolo), senza che entri davvero a fare nuova la vita. Belle e coinvolgenti le due domande che seguono: Che c'entri con noi, Gesù, con la nostra vita quotidiana? Tu sei nel rito della domenica, stai in chiesa, o nell'alto dei cieli; ma cosa c'entri tu con la nostra vita di tutti i giorni? Vuoi sapere se credi? Se questo ti cambia la vita. Sei venuto a rovinarci? La risposta è “sì!”: è venuto a rovinare le spade che diventano falci; è la rovina delle lance che diventano aratri, delle dure conchiglie che imprigionava la perla. «Mia dolce rovina» (D. M. Turollo), che rovini maschere e paure, e tutto ciò che rovina l'umano. Buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista



Prove canto, ogni martedì e venerdì ore 18.30. Tutti siamo invitati a partecipare.

### APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- Lunedì 01 febbraio ore 19.00 incontro catechisti
- Venerdì 05 febbraio I Venerdì ore 17.00 adorazione
- Sabato 06 febbraio ore 16.00 catechismo IV elementare



### ANNO DI SAN GIUSEPPE

OGNI MERCOLEDÌ

**ORE 17.15**  
SANTO ROSARIO  
A SAN GIUSEPPE

**ORE 18.00**  
SANTA MESSA  
A  
SAN GIUSEPPE

02 FEBBRAIO

### PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO



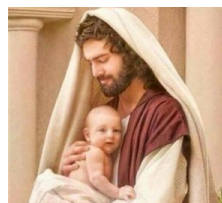
**ORE 17.30: SANTO ROSARIO**

**ORE 18.00: SANTA MESSA  
CON LA BENEDIZIONE  
DELLE CANDELE**

### LETTERA APOSTOLICA PATRIS CORDE

#### DEL SANTO PADRE FRANCESCO

In occasione del 150° anniversario della Dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa Universale.



#### 2. PADRE NELLA TENEREZZA

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Come il Signore fece con Israele, così egli “gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare” (cfr Os 11,3-4). Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13). Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9). La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: «Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: “Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”» (2 Cor 12,7-9). Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza. Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci. Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona. La Verità si presenta a noi sempre come il Padre misericordioso della parabola (cfr Lc 15,11-32): ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che «questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (v. 24).